

# Circolare n. 263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche

Risposte a quesiti in merito all'applicazione della Circolare

## Utilizzo di modelli di fornitori esterni

(Titolo II, Parte Seconda, Capitolo 1, Sezione IV, par. 6)

Le disposizioni di vigilanza ammettono in particolari ambiti di operatività il ricorso a modelli acquisiti da fornitori esterni, anche a completamento di sistemi di rating sviluppati internamente, purché siano rispettati determinati criteri, volti ad assicurare: a) l'adeguatezza dei modelli al portafoglio della banca e all'utilizzo che ne viene fatto all'interno del processo di rating; b) l'esistenza presso la banca di professionalità adeguate all'utilizzo e alla manutenzione del modello; c) la completa conoscenza da parte della banca dei meccanismi di funzionamento dei modelli e il rispetto di tutti i requisiti minimi previsti per i sistemi interni. Nei casi in cui il modello esterno venga utilizzato come completamento di un più ampio sistema interno per l'assegnazione del rating o l'attribuzione delle esposizioni ai pool e la banca dimostri che l'esclusione della componente esterna del sistema interno non riduce in maniera *determinante* la performance di quest'ultimo, la normativa ne ammette l'utilizzo anche qualora la banca non abbia la completa conoscenza dei meccanismi di funzionamento dei modelli, a condizione che: a) abbia una piena comprensione dei principali aspetti e delle logiche sottostanti i modelli esterni; b) dimostri un'adeguata conoscenza della tipologia di informazioni utilizzate nel modello esterno e del modo in cui esso è collegato alle informazioni elaborate internamente.

È stato rilevato come, nel caso in cui il modello esterno venga utilizzato come completamento di un più ampio sistema interno - dove il primo fornisce variabili di score ed il secondo si basa anche su altre informazioni di natura socio-demografica, economica e di *performance* interne - spesso il primo risulta determinante nella fase di concessione del credito mentre il secondo lo è nella fase di successiva sorveglianza e controllo. Si pone pertanto il problema di stabilire i criteri per definire "non determinante" il modello esterno rispetto al sistema interno.

Al riguardo, occorre innanzitutto osservare che, specie nel caso di modelli esterni applicabili ai portafogli *retail* relativi a controparti private, la preponderanza dei modelli esterni nella fase di erogazione va collegata ad un'oggettiva carenza di informazioni utili per la valutazione della rischiosità del cliente o dell'operazione, piuttosto che alla rinuncia da parte della banca a sviluppare metodi di valutazione interni. D'altro canto, la normativa prudenziale definisce un sistema di rating come l'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle base dati che consente la raccolta e l'elaborazioni delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità di una controparte e delle singole operazioni creditizie.

Si ritiene pertanto condivisibile l'interpretazione in base alla quale la valutazione della rilevanza del modello esterno rispetto al sistema interno è effettuata con riferimento al complesso delle fasi in cui si articola quest'ultimo e non ad una soltanto di esse.

Sul piano pratico, la valutazione della rilevanza del carattere non determinante viene condotta dalla Vigilanza caso per caso, in relazione alle concrete modalità di integrazione delle due componenti.